

Informativa Senato Accademico del 19 gennaio 2010

Care colleghe e cari colleghi,

vi trasmetto il consueto rapporto scusandomi con voi tutti per il ritardo. Ma come sapete siamo stati molto impegnati sul documento che vi abbiamo trasmesso in previsione della Contrattazione decentrata del 9 febbraio p.v.

Nel corso comunicazioni il Rettore ha sottoposto all'attenzione del Senato i seguenti punti:

- 1) Il policlinico è finalmente in via di completamento. Sono stati stanziati dal Ministero i fondi necessari alla costruzione degli edifici mancanti e al completamento dei lavori per quelli già realizzati. Saranno a disposizione del Policlinico 42 milioni e 600 mila euro per il 2010 e 21 milioni di euro per il 2011.
- 2) L'andamento positivo degli indicatori ministeriali circa l'offerta didattica, si va formalizzando una piattaforma informatica per l'inserimento dei dati che, a quanto riferisce il Rettore, dovrebbe essere meno penalizzante per il nostro Ateneo.
- 3) Sono state fornite delle informazioni sui risultati del seminario della Aquis (il così detto gruppo delle università più produttive), svoltosi qualche giorno prima del senato. Il breve resoconto fornito dal Rettore si riferiva principalmente al dibattito svolto in quella sede riguardo ai criteri internazionali di valutazione delle università. Con l'occasione il Rettore si è soffermato sulla poco brillante performance a livello internazionale del nostro Ateneo; questo sconcertante risultato (siamo più o meno collocati al quattrocentesimo posto) è stato attribuito sia al fatto che non abbiamo risposto adeguatamente a tutte le voci del questionario sia al fatto che negli indicatori previsti dal questionario non vi era la possibilità di valorizzare, sul piano di una valutazione positiva, alcune nostre specificità.
- 4) Vi è stata poi una lunga relazione del Rettore e del prof. D'Antoni circa i risultati del lavoro del Nucleo di Valutazione sull'offerta didattica dell'Ateneo, sulla quale mi sembra superfluo soffermarsi: il documento prodotto è ormai di dominio pubblico.
- 5) Infine una sconcertante e allarmante relazione su Villa Mondragone. Il Rettore ha proiettato una lunga serie di fotografie che testimoniano lo stato di degrado di alcuni settori della villa, ma la cosa sorprendente è stato constatare come alcuni lavori realizzati nel corso del 2000 presentino dei danni strutturali più gravi delle parti danneggiate corrispondenti alle costruzioni più vecchie. Concludendo, il Rettore ha stimato che il costo di un serio intervento di recupero potrà aggirarsi intorno agli 800 mila euro. Data la consistenza del problema è stato promesso al senato che a breve sarà fornita una dettagliata informazione da parte del responsabile di Villa Mondragone il prof. Franco Giannini.

Con riferimento ai restanti punti dell'O.d.g., a mio giudizio, credo che sia utile soffermarsi sulla serrata discussione avvenuta in senato circa i seguenti punti 5.4, 5.5, 5.6 e 5.8.

I punti erano stati già affrontati in sede di Commissione Convenzioni e Contratti nel corso della seduta del 18 gennaio u.s.

I punti 5.4, 5.5 e 5.6 si possono affrontare tutti insieme in quanto si tratta di un'identica materia: iniziative volte al finanziamento privato di posti di ruolo a tempo indeterminato per profilo da ricercatore. Fatto salvo che in linea di principio nessuno ha espresso perplessità sulla opportunità o meno di favorire questa modalità di costituire nuovi posti di ruolo, va comunque detto che è stata affrontata una approfondita e vivacissima discussione, come raramente avviene in senato. La discussione verteva principalmente su due punti:

a) In primo luogo si è discusso della solidità delle garanzie presentate dai privati per la copertura finanziaria dei posti di personale docente. Qui si è avuta una pleora di interventi circa le fidejussioni bancarie, la solidità patrimoniale dei privati coinvolti nel progetto e, infine, la vera identità delle società proponenti questi cofinanziamenti decennali.

b) In secondo luogo sul regolamento adottato dall'Ateneo riguardo ai finanziamenti "esterni" per posti di ruolo.

Evito in questa sede di riferire nel dettaglio tutti gli elementi "tecnici" presi puntualmente in esame nel corso del lungo ed animato dibattito. Comunque l'approfondimento c'è stato e, a mio giudizio, è stato utile e molto opportuno: in quanto ha permesso di valutare bene tutte le proposte, di discernere le une dalle altre e di considerare meglio le singole proposte. Non a caso a conclusione del lungo e franco confronto uno dei progetti di finanziamento, quello che dava meno garanzie all'Università, è stato giustamente rifiutato e rinviato.

Per quanto attiene il punto 5.8, avevo già esplicitato al Presidente della Commissione le numerose perplessità in merito al progetto di costruzione di un impianto di generazione di energia sul territorio del campus, chiedendo che, data l'importanza dell'argomento, l'intervento fosse messo a verbale. Il mio discorso in Commissione si è avvalso del lavoro istruttorio che aveva già avviato a suo tempo, nel corso del 2007, la collega Anna Maria Surdo. Infatti, a supporto delle mie preoccupazioni, ho riferito alla Commissione dell'ampia ed approfondita documentazione prodotta negli anni precedenti, constatando che alla luce di quel materiale quello nuovo non era assolutamente in grado di offrire risposte rassicuranti riguardo alle numerose problematiche allora già emerse. Per chi volesse meglio approfondire l'argomento vi è la possibilità di farlo consultando la documentazione sul sito: <http://www.rdb.uniroma2.it/>.

Sullo stesso punto, per rassicurarvi, vi comunico che a breve non si realizzerà nessuna centrale: visto che anche il *plenum* ha colto nel progetto tali punti critici e ha votato all'unanimità perché il punto fosse rinviato; tra l'altro, nel corso della stessa discussione sono stati, dagli esperti delle Facoltà di Economia e di Scienze, mossi ulteriori appunti su aspetti critici del progetto di ordine economico e scientifico.

Tra le varie si è discusso dell'ottimo e condivisibile documento, vedi allegato, prodotto e messo a punto dal prof. Antonio D'Atena, tale testo sarà trasmesso al Ministero e alle Commissioni Istruttorie del Parlamento. Sull'argomento ho chiesto la parola per riferire che apprezzavo molto il lavoro svolto dal prof. D'Atena nel merito e che, soprattutto, ne condividevo gli ideali e la prospettiva storico-giuridica, in particolare laddove ricorda che: «in un quadro d'impoverimento della ricerca e dell'università pubblica, soltanto i più abbienti saranno in condizione di formarsi all'estero od in strutture private, mentre gli altri – anche se capaci e meritevoli (per richiamare l'art. 34, comma 2, Cos.) – saranno condannati a fruire di un servizio declassato. Con il che, la tradizionale funzione di “ascensore sociale” del sistema universitario pubblico risulterebbe fatalmente vanificata». Prima di concludere mi sono solo permesso, tra l'altro con esplicito riferimento ad un documento nazionale unitario firmato da quasi tutte le formazioni sindacali (di docenti e di personale tecnico-amministrativo) del comparto università, di dire che al documento poteva essere aggiunta una breve frase che facesse riferimento ad una possibile ed auspicabile “gestione democratica delle università”, attraverso la partecipazione di tutte le sue componenti; sottolineando che, a mio giudizio, tale intervento non avrebbe compromesso né il senso del documento né avrebbe stravolto l'assetto complessivo del testo. Devo a malincuore constatare che, mentre il prof. D'Atena ha ascoltato con attenzione, subito dopo di me ha preso la parola il collega Mosconi per sostenere che, a suo giudizio, il riferimento era inopportuno e non era il caso di introdurlo. Sono rimasto veramente sorpreso: mi è sembrato paradossale che a manifestare perplessità sulla mia proposta, tutta formulata in favore del personale tecnico-amministrativo, fosse un nostro collega piuttosto che un docente. Ma a parte quest'ordine di perplessità, sulle quali lascio ad ognuno di voi di fare le proprie valutazioni, con tale affermazione il collega ha contraddetto i suoi stessi colleghi di sindacato i quali proprio qualche giorno prima firmavano un documento nazionale in senso totalmente contrario, documento che per maggior chiarezza vi allego.

Giancarlo Di Santi